

# Riesame per le Armi Alt alle biologiche

Un impegnato dibattito e una risoluzione a Strasburgo. Allarme per le "cluster bombs" che uccidono i bambini

di Achille OCCHETTO

Si è discusso mercoledì scorso a Strasburgo il tema della messa al bando delle armi biologiche e tossiche, discussione conclusasi con la presentazione di una proposta di risoluzione comune (sottoscritta da PPE, PSE, Alde, Verdi, GUE e UEN) all'indirizzo di Consiglio e Commissione.

L'occasione è l'approssimarsi della VI Conferenza di Riesame della BTWC (Biological and Toxin Weapons Convention) che si svolgerà a Ginevra dal 20 novembre all'8 dicembre 2006 e nella quale dovranno essere approfondite, anche su impulso della UE, importanti tematiche riguardanti l'effettiva attuazione della Convenzione stessa.

La BTWC, che proibisce sviluppo, protezione e stoccaggio di armi biologiche (ad es. bacillo antrace) e batteriologiche - entrata in vigore nel 1975 - rappresenta uno tra i più rilevanti impegni internazionali nel campo del disarmo. Ha avuto una botta di arresto allarmante nel 2001, in occasione della V Conferenza di Riesame, a causa del ritiro dell'Amministrazione statunitense dai negoziati sulla messa a punto di un meccanismo vincolante di osservanza della Convenzione da parte degli Stati aderenti.

Ma ora il processo potrebbe ripartire e il futuro della Convenzione è legato agli obiettivi di questa Conferenza di Riesame.

Tali obiettivi sono sostanzialmente tre, chiaramente evidenziati nella proposta di risoluzione che tutti i gruppi politici del Parlamento europeo hanno ritenuto di dover sostenere:

### 1) Valore universale della Convenzione.

L'Europa fa appello ai Governi degli Stati che non sono ancora membri affinché lo facciano al più presto (la limitata adesione dei paesi del Medio Oriente e dell'Africa è ragione di apprensione), fino ad arrivare ad una dichiarazione che faccia della messa al bando delle armi biologiche una norma universalmente vincolante del diritto internazionale.

### 2) Regime di verifica.

È su questo punto che nell'ultimo Riesame è venuto meno l'accordo statunitense. Ma l'importanza di strumenti volti ad assicurare la trasparenza e il rispetto della Convenzione è evidente. A questo riguardo l'intervento europeo è duplice: da un lato si esortano gli Stati Uniti ad abbandonare la loro posizione unilaterale, dall'altro si promuove l'utilizzo di strumenti ispettivi - sia pure volontari e non vincolanti - e il rafforzamento delle normative nazionali in materia di proibizione delle armi biologiche. Il passo ulteriore potrebbe essere la creazione di un gruppo di esperti che, avendo come riferimento le legislazioni europee più sviluppate, cooperino con i

Governi che tali legislazioni non hanno per la promulgazione di norme e regolamenti adeguati.

### 3) Effetti degli sviluppi scientifici e terroristici.

I passi avanti che si compiono nel settore biologico e la possibilità che gruppi terroristici si impadroniscano o sviluppino armi biologiche aggiunge una dimensione nuova alla BTWC. Per questo l'Unione europea raccomanda le misure necessarie per prevenire l'abuso di sviluppi scientifici (codici di condotta per gli scienziati, meccanismi di diagnosi delle malattie infettive, misure di prevenzione e depotenziamento di eventuali epidemie).

La proposta di risoluzione è importante perché si inserisce nella strategia contro la proliferazione delle armi di distruzione di massa adottata dall'Europa nel dicembre 2003, e perché fa della riduzione della minaccia biologica una priorità emergente.

Va inoltre segnalata la significativa circostanza che, in questa occasione, il PE ha ritenuto opportuno affrontare apertamente lo scandalo dell'uso delle bombe a frammentazione, le famigerate "cluster bomb" che dilanano ogni giorno centinaia di bambini in Libano, in Irak, nel Kosovo. Si tratta di bombe a grappolo da cui discendono dei piccoli paracaduti colorati fatti ad arte per ingannare i ragazzi che scorrazzano per i campi. L'impiego di questi ordigni, che avviene addirittura nelle guerre umanitarie, è tanto più grave e vergognoso perché con essi si aggira la proibizione dell'uso delle mine, sancito dalla comunità internazionale già negli anni passati, con la stipula a Ottawa nel '97 della Convenzione sul divieto delle mine anti-uomo.

Il Parlamento si schiera apertamente contro questo scandalo chiedendo la messa a punto di uno specifico Protocollo VI che vieti senza ambiguità la fabbricazione e l'impiego delle cluster bombs.

Come si vede ci troviamo di fronte ad una proposta di risoluzione molto significativa che rafforza la più generale lotta per il disarmo. Tuttavia si tratta, come ho avuto modo di sottolineare nel mio intervento al Parlamento europeo, solo di un primo passo. La lotta contro l'uso di ogni tipo di armi deve assumere una valenza molto più ampia. Dovrebbe essere soprattutto compito dell'Europa quello di evidenziare il rapporto diretto tra tendenze alla proliferazione - che vanno combattute strenuamente - e mancato processo di disarmo. E l'Occidente avrà maggiore autorità morale contro la proliferazione di qualsiasi tipo di arma se il cammino del disarmo verrà ripreso anche all'interno del club atomico, fino ad arrivare all'obiettivo fondamentale della messa al bando di tutte le armi di distruzione di massa.



# "Fare come in Libano"

DALLA PRIMA

[...] Hans-Gert Poettering, capogruppo del PPE, si è spinto fino ad un'aperta critica agli Stati Uniti per avere impedito con il loro veto l'approvazione dell'ultima risoluzione del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite. E Martin Schulz, capogruppo del PSE, ha rivolto un forte richiamo al governo d'Israele, sottolineando che da un paese democratico non ci si possono aspettare giustificazioni "tecniche" per quanto è accaduto ancora una volta in questi giorni.

La risoluzione approvata registra questo crescente disagio europeo per l'assenza di una posizione chiara e forte della comunità internazionale di fronte all'aggravamento della situazione e contiene un invito esplicito all'Amministrazione USA a riconsiderare il suo ruolo in seno al Quartetto (formato da USA, UE, Russia e ONU) per promuovere un nuovo dialogo tra le parti. Certo costituirà un elemento di svolta la formazione di un nuovo governo palestinese, nell'ambito dell'iniziativa di dialogo nazionale promossa dal Presidente Abu Mazen, sperando che questo tentativo non sia compromesso da ennesimi colpi di forza israeliani che spingono alla radicalizzazione delle forze più estremiste nel campo palestinese. E non costituisce certo un incoraggiamento, in questo senso, come ricorda preoccupato il Parlamento europeo, la recente nomina da parte di Olmert, come vice-primo ministro, di Avigdor Lieberman,

fautore esplicito di una separazione etnica tra ebrei e la popolazione araba di Israele.

È il momento, dunque, di una forte iniziativa politica dell'Europa e del resto della comunità internazionale. In primo luogo per far fronte alla gravissima crisi umanitaria a Gaza e in Cisgiordania. Il meccanismo internazionale temporaneo di aiuti, voluto dall'Unione europea e da altri donatori internazionali, per compensare gli effetti dell'embargo economico contro il governo palestinese di Hamas, si rivela del tutto insufficiente. Occorre poi trovare la possibilità di riannodare le fila di un dialogo che ha bisogno della partecipazione di diversi attori: dagli Stati Uniti e l'Europa ai paesi arabi. Bisognerà imboccare presto la strada che dovrebbe condurre alla convocazione di una Conferenza internazionale di pace in Medio Oriente. È quanto stanno cercando di fare un gruppo di paesi importanti come dimostra il recente annuncio dei governi italiano, francese e spagnolo. Si colloca in questa prospettiva il rilancio da parte del Parlamento europeo, della proposta, del ministro degli esteri italiano Massimo D'Alema, di una forza multinazionale per proteggere le popolazioni civili di entrambe le parti e, in tal senso, la risoluzione chiede al Consiglio dei ministri Ue un'iniziativa urgente per l'invio di osservatori militari internazionali a Gaza con l'obiettivo di frenare il conflitto.

Bruno Marasà

# Tv, gli spot o le emozioni?

DALLA PRIMA

[...] già oggi in una situazione di grande difficoltà a causa di un mercato fortemente squilibrato. Rischiamo così che l'anomalia italiana, con la tv che raccoglie il 50% della risorse pubblicitarie, venga esportata a livello comunitario, portandosi dietro tutte le distorsioni che a suo tempo convinsero il presidente Ciampi a rinviare la legge Gasparri alle Camere.

In vista del voto finale di dicembre, nella prossima sessione di Strasburgo, due saranno per il nostro lavoro nel Parlamento europeo le questioni più delicate sulle quali proseguiremo il nostro impegno. Innanzitutto, riaffermiamo la nostra opposizione alla pratica del "product placement" (inserimento di prodotti), sulla quale la commissione "Cultura" del Parlamento europeo ha lasciato liberi gli Stati membri di vietarla o di

consentirla (regolamentandola). L'altro tema delicato riguarda l'interruzione pubblicitaria ammessa per i film ogni 45 minuti che si abbassano a 30 per i programmi di news e quelli per i bambini. Su questi due elementi essenziali della direttiva il voto nella commissione Cultura non ci ha soddisfatto. Gli emendamenti che chiedevano la proibizione assoluta del "product placement" e stabilivano il limite dei 45 minuti di salvaguardia dalla pubblicità per tutte le categorie di programmi, sono stati solo parzialmente recepiti dai compromessi raggiunti.

E la relazione Hieronymi non sciolge, anzi evita di affrontare rilevanti aspetti delle nuove forme della comunicazione moderna a cominciare dalla tutela del pluralismo e dal sostegno alla concorrenza per eliminare nuove forme di concentrazione nel campo dei media. Continuiamo infatti a rifiutare il principio secondo cui "la televisione serve solo a mandare pubblicità". Lo lasciamo pensare ai grandi produttori americani e agli imitatori di casa nostra.

Giovanni Berlinguer

## Focus sulla direttiva

### COSA C'È

**Product Placement:** l'inserimento di prodotti, dietro compenso, in opere cinematografiche, film per la TV, telefilm e programmi sportivi. È proibito nei programmi per bambini, nei documentari e nei programmi d'informazione.

**Pubblicità:** i film, le opere liriche, i concerti e le opere teatrali potranno essere interrotti ogni 45 minuti. I programmi per bambini e i programmi d'informazione potranno essere interrotti ogni 30 minuti.

**Tutela del pubblico:** le comunicazioni commerciali audiovisive devono rispettare i principi stabiliti dalla Carta dei Diritti Fondamentali dell'UE.

### COSA MANCA

**Pluralismo:** assicurare il pluralismo dell'informazione, la non formazione di posizioni dominanti nel mercato televisivo e l'incompatibilità tra cariche di governo e in controllo d'impresche che operano nel mercato radiotelevisivo.

**Società rilevamento indici d'ascolto:** garantire l'assoluta indipendenza delle società di rilevamento degli indici d'ascolto dai soggetti rilevati.

**Opere europee:** misure concrete per la promozione e l'accesso ad opere europee.

## VISTIDAVICINO

a cura di Davide PERNICE

### GRECIA

## I professori: dateci stipendi di media europea

Démosthène Baroutas ha 51 anni e tre figli. Insegna presso un liceo della periferia est di Atene e la sera, per garantirsi la sopravvivenza, lavora come cameriere in un ristorante nel centro della città.

Ma Démosthène non è l'unico professore impiegato in altre attività serali: i professori liceali sono spesso anche tassisti, pony express e centralinisti di call center. L'insegnamento gli riconosce uno stipendio mensile medio pari a 850 euro e la coalizione di governo (Nuova Democrazia, di destra) ha presentato un progetto di legge teso a modificare l'articolo 16 della Costituzione greca, che non riconosce la validità dei diplomi emessi dagli istituti privati.

È l'ottava settimana di sciopero per i 72.000 insegnanti che hanno fin dall'inizio aderito alla protesta. Ogni mattina, racconta il quotidiano ateniese To Ethnos, si incontrano sul piazzale dell'Università di Atene per chiedere parità di trattamento con i colleghi europei.

Gli studenti hanno proclamato lo stato di agitazione in più di 600 istituti greci come atto di solidarietà nei confronti degli insegnanti.

### BELGIO

## Dopo il voto molti immigrati eletti nei Comuni

Cosa hanno in comune un immigrato turco legato all'organizzazione filo-fascista "Lupi Grigi", un marocchino naturalizzato belga con un passato nel "Movimento della giovinezza islamica" (organizzazione analoga a quella egiziana dei "Fratelli musulmani") e una giovane belga di origini magrebine in prima fila contro gay e femministe?

Sono tre dei candidati stranieri eletti nelle rispettive municipalità di Bruxelles lo scorso 8 ottobre. Non solo, perché il primo è stato eletto nelle file dei socialisti, tradizionalmente poco inclini a simpatizzare con le organizzazioni nazionaliste e di destra, e gli altri due provengono da un partito moderato vicino ai ceti medi. E così, mentre le istituzioni europee di Bruxelles si interrogano sul futuro delle relazioni Ue-Turchia, la capitale europea brucia le tappe dell'integrazione politica.

I casi di candidature discutibili si sprecano, tanto che Sfia Bouarfa, deputato regionale socialista di origini marocchine, accusa i partiti di aver "sacrificato i nostri valori e la lotta al razzismo in nome di ragioni bassamente elettorali".

La percentuale di eletti alloctoni nella sola Regione di Bruxelles è passata dal 14% del 2000 al 21% dello scorso 8 ottobre.

### POLONIA

## No al gasdotto: forte tensione con la Russia

L'Unione Europea e la Russia sono alle prese con i negoziati per la sottoscrizione di un nuovo Accordo di Partenariato e Cooperazione (APC) che dovrà rimpiazzare l'attuale nel 2007. Con una mossa a sorpresa, la Polonia ha posto il veto sulle norme condivise che dovranno regolare le trattative, minacciando di bocciarle l'intero percorso verso un nuovo accordo.

Alcuni commentatori accusano il testo incrinato di partigianeria per i Paesi dell'Europa occidentale, tanto che Piotr Zychowicz, Presidente della Commissione Esteri del Parlamento polacco ed esponente di punta della maggioranza di destra, fa la voce grossa contro i partner europei: "O ci rassegniamo ad avere un ruolo secondario nell'Ue, oppure imponiamo la nostra stazza. Dobbiamo convincere l'Unione che non abbiamo nessuna intenzione di essere trattati da cittadini di serie B. La strategia della Russia - conclude il politico polacco - è di dividere l'Unione in due zone: l'Europa occidentale, con la quale Mosca mantiene relazioni eccellenti, e l'est europeo, i cui interessi sono sistematicamente ignorati".

Per la stampa tedesca, Varsavia in realtà non può permettere che Berlino favorisca la costruzione del gasdotto che lungo i Paesi Baltici.

### KENYA

## Dopo Nairobi emergenza clima sempre acuta

Il Protocollo di Kyoto, come stabilito venerdì scorso a Nairobi sarà rivisto a partire dal 2008. Durante la Conferenza di Nairobi sul cambiamento climatico, molte voci si sono sollevate per chiedere impegni più precisi nella lotta al riscaldamento del pianeta. Per molti di loro, i parametri fissati nel Protocollo di Kyoto per la riduzione dell'effetto serra sono abbondantemente superati.

Mentre i reali esiti della conferenza saranno valutati solo a partire dal 2012, quando la comunità internazionale sarà tenuta a dare seguito al protocollo oltre la sua naturale scadenza, il sociologo britannico Antony Giddens snobba la politica e chiama direttamente in causa la scienza: "È giunta l'ora di strappare dalle mani dei Verdi il tema del cambiamento climatico".

Comunque, sarà solo grazie alla scienza e alla tecnologia se saremo un giorno in grado di ostacolare il cambiamento climatico. I parametri di emissione di diossido di carbonio in Europa sono i più severi al mondo, eppure le industrie Ue sono ancora poco attrezzate al rispetto dell'ambiente.

Secondo la NASA, lo scorso anno è stato il più caldo dalla fine del diciannovesimo secolo.

### SPAGNA

## Una Euroregione per rilanciare il negoziato per il disarmo dell'ETA

A un mese dal sostegno del Parlamento Europeo a Zapatero e al processo di pace nei Paesi Baschi, il quotidiano progressista catalano La Vanguardia entra nel merito delle possibili soluzioni politiche. Secondo i commentatori, Zapatero penserebbe ad una soluzione analoga a quella raggiunta nel 2004 dalla Catalogna: l'istituzione di una "Euroregione" con propri organi esecutivi. L'"Euroregione Pirenei-Mediterraneo", che comprende le regioni della Catalogna, dell'Aragona e delle Baleari in Spagna, e della

Linguadoca e dei Pirenei in Francia, non ha ancora un proprio statuto giuridico. Tuttavia lavora come un vero e proprio gruppo di pressione sulle istituzioni europee, con un segretario ed una presidenza a rotazione. Secondo questo schema, la nuova Euroregione potrebbe comprendere i Paesi Baschi e la Navarra, in Spagna, e le tre province basche, in Francia. Per il quotidiano conservatore ABC il progetto di Euroregione dei Paesi Baschi servirebbe al governo socialista per ridimensionare le pretese separatiste.

### NICARAGUA

## Un canale lungo 270km ridurrà i tempi di trasporto tra Cina e Ue

L'ex Presidente Enrique Bolanos (dell'Alleanza per la Repubblica, conservatore) è stato il primo a formulare la proposta: entro dieci anni il Nicaragua avrà un proprio canale, lungo 270 km e funzionale al trasporto di carichi fino a 250.000 tonnellate.

Il canale del Nicaragua costerà 16 miliardi di euro (i finanziatori sono prevalentemente le banche cinesi e giapponesi) e impegnerà circa 20.000 lavoratori.

Per Panama è un disastro, poiché - come sostiene il portavoce dell'Autorità del Canale di Panama - "il

traffico marittimo non è tale da consentire la sopravvivenza dei due canali".

Per i grandi mercati, invece, è un toccasana: il nuovo canale ridurrà nettamente i tempi e costi dei trasporti di merci tra Cina e Unione Europea. Unica incognita, non da poco, è la recente elezione del leader sandinista Daniel Ortega alla Presidenza: all'ex guerrigliero la scelta se schierarsi con gli ambientalisti, che paventano il rischio di una catastrofe ecologica, o con la grande industria asiatica e gli armatori del pacifico.